

NUMERI UTILI
 Pronto intervento 113
 Carabinieri 112
 Questura centrale 4686
 Vigili del fuoco 115
 Cri ambulanza 5100
 Vigili urbani 67691
 Soccorso Aci 116
 Sangue urgente 4441010
 Centro antiveneni 3054343
 Guardia medica 4826742
 Pronto soccorso cardiologico 47721 (Villa Mafalda) 530672
 Aids (lunedì-venerdì) 8554270
 Aied 8415035-4827711

Per cardiopatrici 47721 (int. 434)
 Telefono rosa 6791453
 Soccorso a domicilio 4487228

Ospedali
 Policlinico 4462341
 S. Camillo 5310066
 S. Giovanni 77051
 Fatebenefratelli 58731
 Gemelli 3015207
 S. Filippo Neri 3306207
 S. Pietro 36590168
 S. Eugenio 59042440
 Nuovo Reg. Margherita 5844
 S. Giacomo 67261
 S. Spirito 68351

Centri veterinari:
 Gregorio VII 6221686
 Trastevere 5896650
 Appio 7182718
 Amb. veterinario.com 5895445

Intervento ambulanza 47498
 Odontoiatrico 4453887
 Segnalazioni per animali morti 4453887
 Alcolisti anonimi 6636629
 Rimozione auto 6769838
 Polizia stradale 5544
 Radio taxi 3570-4994-3875-4984-88177

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI
 Acqua Acqua 575171
 Acea Rec. luce 575161
 Enel 3212200
 Gas pronto intervento 5107
 Nettezza urbana 5403333
 Sip servizio guasti 182
 Servizio borsa 6705
 Comune di Roma 67101
 Provincia di Roma 676801
 Regione Lazio 54571
 Arel baby sitter 316449
 Telefono minuto (tossicodipendenza) 5311507

Telefono amico (tossicodipendenza) 8840884
 Acotrai uff. informazioni 5915551
 Atac uff. utenti 46954444
 Marozzi (autolinee) 4880331
 Pony express 3209
 City cross 8440890
 Avis (autonoleggio) 419941
 Hertz (autonoleggio) 167822099
 Bionoleggio 3225240
 Colliali (dici) 6541084
 Psicologia consulenza 389434

GIORNALI DI NOTTE
 Colonna, p.zza Colonna, via S. Maria in Via (galleria Colonna)
 Esquino, v.le Manzoni (cinema Royal), v.le Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
 Flaminio, c.so Francia; via Flaminia N. (fronte Vigna Stelletti)
 Ludovisi; via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior, P.ta Pinciana)
 Parioli; p.zza Ungheria
 Prati; p.zza Cola di Rienzo
 Trevi; via del Tritone

«Riapre» la Spmt: festa con Salis e David Riondino

ALBA SOLARO

Diciassette anni di vita, un passato glorioso, un futuro incerto, e comunque la voglia di ritrovarsi, contarsi, guardarsi in faccia, e fare festa. Come già lo scorso anno, la Scuola popolare di musica del Testaccio apre il suo nuovo anno scolastico invitando tutti ad un grande concerto, gratuito, che si terrà questa sera, a partire dalle ore 20, al teatro Olimpico (piazza Gentile da Fabriano). Un happening non solo per divertirsi e stare insieme, ma anche per rispondere, con i linguaggi tipici della Spmt (la creatività, la musica, lo spettacolo), all'indifferenza ed all'assenza delle istituzioni statali, dell'amministrazione comunale romana, che continua a mostrarsi sorda verso i problemi economici e strutturali di questa, come di altre scuole popolari di musica.

E allora festa! Il cartellone della serata è strapieno di nomi, di musicisti ma anche di attori, comici, ballerini. Vediamolo nel dettaglio. Ad aprire, con dolcezza, sarà il trio di musica antica formato da Stefano Pogelli (bambarda e ghironda), Maria De Martini (bambarda e flauto), Massimo Monti (percussioni). A loro seguirà, con uno stacco deciso verso il jazz, la grande Monte dei Cocchi Band: si tratta della big band, con ben sei sassofoni in organico, messa in piedi da nove insegnanti della Spmt (Stefano Arduini, Francesco Badaloni, Roberto Mancini, Marco Conti, Torquato Scruvia, Michele Iannaccone, Paolo Cintio, Valerio Serangeli, Roberto Altamura); segue poi un tuffo nei suoni

acustici e vivaci dell'old time con il duo di Marco Fabbri, violino, e Mariano De Simone, banjo.

Ugo De Vita aprirà invece la prima parentesi non musicale della serata: reciterà alcune poesie di Pier Paolo Pasolini, tratte dal suo spettacolo dedicato a «P. P.». Sarà poi la volta del Coro Piccolo della Spmt, diretto da Angelo Fusacchia, quindi il Gruppo di danza Teatro del Mediterraneo si esibirà in una serie di balli popolari, come la tammorata o il saltarello. C'è uno spazio anche per la musica classica, rappresentata dal quartetto d'archi Michelangelo di Roma, ed uno per la musica contemporanea con Laura Mariano che eseguirà al flauto brani di Edgar Varese. La serata entra nel vivo con il graditissimo duo dell'Opera Comique (Rosa Masciopinto e Giovanna Mori), che proporrà uno stralcio del nuovo spettacolo *Operique*. Parentesi sudamericana con la cantante Lee Colbert, accompagnata al pianoforte da Sandro Satta al sax. Danilo Terenzi al trombone, Riccardo Lay al contrabbasso e Fabrizio Stera alla batteria; e con la grande Banda della Spmt, le danze si chiuderanno e l'anno scolastico potrà considerarsi definitivamente aperto.

Un'ampia mostra dell'artista tedesco al Museo del Folklore Janssen, la bellezza tecnica

ENRICO GALLIAN



Horst Janssen espone la propria produzione grafica in una mostra organizzata dall'assessorato alla cultura-Sovrintendenza comunale in collaborazione con il Goethe-Institut di Roma, al Museo del Folklore in piazza Sant'Egidio 1/b. La produzione grafica propone, assieme alle opere grafiche datate anni '70, anche una piccola sezione di grandi acquerelli degli anni 1957/1965 per dar modo così di osservare più approfonditamente un organico di opere il più compiutamente possibile.

Janssen attualmente opera ad Amburgo sua città natale dove vive tuttora ed ha studiato alla Kunsthochschule della sua città. Prolifico pittore grafico l'artista sembra quasi mostrare la propria bravura senza ostentazioni. Capacità di sintesi e segni vengono accentuati dalla pragmaticità che lo contraddistingue. Soggetti difficili quelli di Janssen, soggetti inquietanti tanto quanto basta per scrivere la sua opera tra il naturalistico e l'espressionismo liberico delle sue parti. Parti anche «dannate» se così si possono definire, ma letterariamente nazionali e letterarie della sua patria. Con quest'affermazione non si vuole inten-

dere un adagio nostrano come datato o «rappresentazioni loro», quanto piuttosto che è un autore nordico profondamente radicato nel proprio paesaggio e nelle immagini del suo immaginario collettivo.

Segno rasposo e a volte limpido come negli autoritratti dove i solchi del tempo della memoria di se stessi si specchiano nell'osservazione che il tempo trascorre e controllarlo diventa un'operazione artistica. Ma anche un'operazione che si tinge di competitività, la «bellezza» tecnica avanti a tutto. Janssen incide, stampa, prova e riprova un'infinità di volte, magari con lo stesso segno che estrapola da lavori più vasti, da lavori più densi. È artista pittore quando cerca grandi sintesi di spazio, è grafico xilografico quando riduce sottraendo ai giapponesi il senso del silenzio, dell'osservazione minuta e insistente. Spazio a volte che si identifica con i suoi maestri tedeschi e quelli italiani. Spazio altre volte che si identifica nelle cronache degli illustratori.

Janssen supera l'illustrazione, l'oleografia di molte spante perché il segno di sua pro-

prietà è sofferto ed è conquistato dalla «disperata disperazione» dell'artigiano-artista. Disperazione cantata a squarciagola quando negli autoritratti si commuove esso stesso commuovendosi alla vista del segno insistente e diradato dalla tecnica. Tecnica densa e drammatica, in duetto con Otto Dix, nella triade con Munch e Beckmann. Fino ad esattezza fotografica. Preoccupato sino alla densità della preoccupata memoria. Denso di preoccupazioni segniche quasi padrone assoluto degli strumenti della tecnica neanche si preoccupa più dell'immagine che potrebbe diventare di maniera; la mano sposa il bulino, gli acidi e le idee prendono corpo per funambolica bravura.

L'aver assorbito il sapere attraverso l'alchimia e la fisica dell'incisione ha prodotto in Janssen lo svelamento del talento, che era in lui: talento dimostrabile e dimostrato dalle opere in esposizione fino al 30 novembre. La mostra, che osserva il seguente orario: martedì-domenica 9/13 (martedì e giovedì anche 17-19.30), fornisce a cura del Centro di coordinamento didattico del Comune visite guidate il giovedì pomeriggio alle ore 17 e la domenica mattina alle ore 11.



APPUNTAMENTI

Premio Val Comino. Oggi alle ore 17, nelle Sale del Palazzo Ducale di Alvito (Frosinone), avverrà la proclamazione e la premiazione dei vincitori. Giugno alla sua 16ª edizione, il Premio è stato assegnato per la poesia a Mario Luzi per «Frasi e incisi di un canto salutare» (Ed. Garzanti); per la saggiatura a Carlo Ossola per l'edizione critica del *Porto Sepolto* di Ungaretti (Ed. Marsilio); per la traduzione ad Hanno Helbling. La giunta del Premio Val Comino è composta da Giorgio Barberi Squarotti, Antonella Renzi, Elio Filippo Accrocca e Gerardo Vacana.

Apri a Roma lo Studio De Fazio. Il 21 ottobre avranno inizio i seminari di recitazione. Informazioni presso l'Associazione di Via Natale del Grande 21, giorni di lunedì, mercoledì e venerdì (ore 10-13), telef. 58.96.458.

Italiano per stranieri. La scuola elementare «Don Filippo Rinaldi» (Via Lemonia 226, distretto 18º, telefono 74.55.000) ha aperto le iscrizioni ai corsi di lingua italiana per cittadini stranieri. I corsi sono gratuiti e si terranno tutti i giorni (escluso sabato) dalle ore 15 alle ore 18. Informazioni presso la sede didattica.

Musica. Festival internazionale Città di Rieti. Oggi, ore 11, presso il Palazzo Vescovile, musiche per immagini d'auto: inaugurazione della mostra di Remo Brindisi, musica originale di Gianni Marchetti. Alle ore 21 al Teatro Flavio Vespasiano «Noches de Sevilla»: le stelle dei migliori tablao di Spagna in un unico grande spettacolo flamenco sotto la direzione artistica di Luis Leon. Domani, ore 18, Chiesa di S. Pietro, «Sogni marini» di Pino di Buduo (viaggio musicale nella Germania degli anni 30); alle ore 21, al Flavio Vespasiano, Michele Paulicelli e Silvio Spaccesi in «Forza ventole gentile».

Milano degli scandali. Martedì alle ore 18, presso l'Hotel Bologna (Palazzo Bologna) via di Santa Chiara 4/a, verrà presentato il libro di Gianni Barbecetto e Elio Velin, con una prefazione di Stefano Rodotà (Ed. Laterza). Interverranno Alessandro Curzi, Leoluca Orlando, Giampaolo Pansa, Stefano Rodotà (presenti gli autori).



Protagonisti della serata all'Olimpico: da sinistra Antonello Salis, le attrici di Opera Comique e Luca Sanzò; sopra Horst Janssen, «Albero a righe» (1971); sotto Alessandro Fersen

Lacerazioni elettroniche di tre ragazzi di Liverpool

MASSIMO DE LUCA

Di solito i più duri e puri fra i rock sono molto restii ad accostarsi alle proposte della musica d'avanguardia. Superare steccati e preconcetti, si sa, non è proprio semplice. Specializzati nel salto delle barriere i ragazzi del «Villaggio Globale» hanno ottenuto finora risultati inaspettati, infatti, pur promuovendo concerti tutt'altro che rassicuranti, riescono a coinvolgere nei locali dell'ex *Teatro* un pubblico quanto mai eterogeneo.

Con una fama di provocatori industriali, venerdì sera si sono presentati a *Bourbonese* i tre ragazzi di Liverpool in attività dal 1980 e poco conosciuti dalle nostre parti.

Di dischi ne hanno incisi un numero esiguo, preferiscono senza dubbio cimentarsi dalle loro attitudini. I *Bourbonese* sfruttano ogni angolo dello spazio scenico che hanno a disposizione, purtroppo l'angusto pakoscenico del «Villag-

gio» li ha un po' sacrificati. Si son potute vedere solo delle diapositive di figure inquietanti che provano a dare un'immagine alle partiture musicali. Mille messaggi tecnologici si mischiano a reminescenze acustiche: strappi e lacerazioni elettroniche che si tuffano a capofitto nel caos che ci circonda alla ricerca disperata di un nuovo ordine.

Una sfaccettatura diversa dall'arte delle *free music*, contaminata dal minimalismo del punk e dal sudore tecnologico dell'*hard beat*, atmosfera che inducono più di una volta gli spettatori ad accennare alcuni passi di danza, fatto inedito per un happening di questo tipo. Strane perversioni ritmiche attraversano molti brani, soprattutto quelli più nuovi, fantasie cinetiche ingabbiate nelle glaciali pulsioni del sintetizzatore che sputa ininterrottamente note abbaglianti. Il cuore della formazione ri-



«Il teatro si fa in laboratorio ma da noi c'è solo indifferenza»

PINO STRABIOLI

Tappa d'obbligo in questo piccolo viaggio nelle scuole di teatro: lo «Studio Fersen», creato dal regista Alessandro Fersen nel 1957. Criterio degli insegnamenti, impartiti durante un triennio, è quello dello sviluppo della personalità umana ed artistica dell'allievo attore attraverso le sue possibilità espressive. «Non faccio più pubblicità allo studio - dice Fersen - gli allievi arrivano da soli e in troppi».

dopo aver visto uno spettacolo da me diretto. Disse: «Com'è possibile che attori altrove tanto cani con lei diventano bravi, deve insegnare». Eppure era un fazzoletto, difendeva la sua Accademia. Era il 1957, sentivo che qualcosa nel teatro non andava, pur essendo molto impegnato nella regia, desideravo creare uno spazio, un luogo di ricerca, di laboratorio. Propono a quei tempi ricerca teatrale e laboratorio: era assolutamente prematuro. Vennero comunque da me un mucchio di persone, fra queste Paola Pitagora, Claudia Cardinale, Ani-

ta Laurenzi. Nasceva così lo Studio, il laboratorio, era però necessaria un'attività didattica e quindi ecco la scuola».

«C'era e ancora oggi esiste una netta distinzione fra scuola e laboratorio. Nella scuola si insegna l'esistente: dizione, recitazione, interpretazione, uso della voce e del corpo, la grande tradizione teatrale. Il laboratorio è un luogo di ipotesi e l'ipotesi non s'insegna. Ho imparato ad essere netto e radicale nelle definizioni. Il laboratorio è una nozione precisa, una specializzazione. La specializzazione implica una

scuola e quindi soltanto dopo due anni di studio, preparazione tecnica, esercitazioni si passa al laboratorio».

Regista, autore di testi drammatici, di saggi teorici, Fersen si dedica da anni ad una personale ricerca, creatore di un metodo d'insegnamento «transmissivo», il suo studio su teatro e antropologia è giunto ad una definizione: il *mnemodramma*. Il *mnemodramma* è almeno in partenza un «dramma della memoria», cioè l'attualizzazione in forma drammatico-epica di un evento o trauma che emerge dall'inconscio del protagonista e si esprime scenicamente.

«Ho presentato pubblicamente per la prima volta il *mnemodramma* a Parigi nel 1962 - dice Fersen - Ci lavoro con laboratori e ricerche da allora, oggi l'America e l'Inghilterra sono molto interessate. L'Italia rimane completamente indifferente. Voglio creare degli istruttori, in tutti questi anni ho collezionato materiale, ap-

pointi, schede, che dovranno diventare un libro. All'interno della scuola apporterò delle modifiche, come avviene in altri paesi, il primo anno di corso sarà interamente dedicato alla tecnica: dizione, voce, movimento. Nessun rapporto col testo. L'allievo di fronte al testo interpreta e smette di imparare. Innanzi tutto si deve saper parlare. Il nostro parlato teatrale è vecchio, sclerotizzato, l'Italia si rinnova, l'italiano degli attori no!».

«Nel '64, durante il primo seminario che tenni sul teatro, Pier Paolo Pasolini intervenne sostenendo che gli attori italiani parlano la lingua dell'Eiar fascista (Ente italiano audiovisivo radiofonico), io saltai in aria dalla contentezza tanto ero d'accordo. Tornando ai progetti voglio poi, con gli allievi del terzo anno, dedicarmi al laboratorio, organizzare incontri aperti sul *mnemodramma* e riuscire a concludere i libri che non riesco mai a concludere».

Risate di carta con Ciak e Fahrenheit

«Risate di carta»: l'Associazione culturale Ciak '84e la libreria «Fahrenheit 451» organizzano un corso di drammaturgia comica tenuto da Giannalberto Purpi. L'iniziativa si svolgerà in due fasi, una teorica e una pratica. La prima, in programma dal 21 al 25 ottobre, servirà all'elencazione delle regole del «saper far ridere». La seconda, dal 4 all'8 novembre vedrà, sotto la direzione di Purpi e con la collaborazione di personaggi dello spettacolo, un tentativo di realizzazione pratica di quanto appreso e poi messo su carta. Tra la prima e la seconda fase (un periodo previsto tra il 28 ottobre e il 1 novembre) i futuri autori comici avranno la possibilità di riflettere ed esercitarsi su proprie idee. Informazioni e adesioni presso la libreria Fahrenheit 451 di Campo de' Fiori 44 (tel. 68 75.930) tutti i giorni dalle ore 16 alle 23.